

INTERNI60

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N° 9 *SETTEMBRE*

SEPTEMBER 2014

MENSILE/MONTHLY ITALIA/ITALY € 8
AUT € 16,30 - BE € 15,10 - CANADA Cad 27
CH CT Chf 20 - F € 15 - D € 19 - PTE CONT € 15
UK £ 12,10 - E € 15 - CH Chf 20 - USA \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma 1, DCB Verona

 **MONDADORI**

DESIGNEXPLOSION





Ronan e Erwan Bouroullec



Stephen Burks



Front

IN
GN



Edward Barber e Jay Osgerby



Odo Fioravanti



Antonio Citterio



Marti Guixé



Carlo Colombo



Konstantin Grcic



Claesson Koivisto Rune

DESIGN QUESTIONS

Why? What? When? Where? Who? La regola anglosassone della "w" diventa il pretesto per far PARLARE DI DESIGN 30 DESIGNER: così Interni, in occasione dei suoi 60 anni, esplora il punta di vista dei PROTAGONISTI DEL PROGETTO per conoscerne opinioni, PROGRAMMI, visioni (e qualche segreto)

di Laura Ragazzola



Ferruccio Laviani



Mathieu Lehanneur



Arik Levy



Matteo Thun



Piero Lissoni



Jean-Marie Massaud



Ingo Maurer



Luca Nichetto



Alberto Meda



Sawaya&Moroni



Ineke Hans



Ross Lovegrove



Tokujin Yoshioka



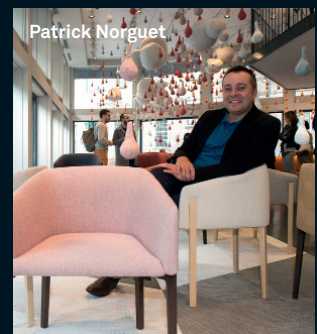
Paola Navone



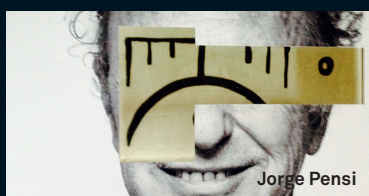
Marc Sadler



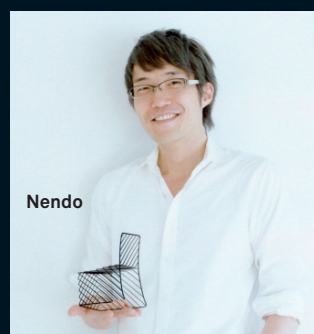
Philippe Nigro



Patrick Norguet



Jorge Pensi



Nendo



Alberto Lievore



Le 'Rassen Chopsticks' firmate da Nendo, che ingegnosamente si trasformano in un'unica bacchetta quando non si usano.

why ?

PERCHÉ, secondo te, dopo 60 anni di storia del design che hanno arricchito la nostra quotidianità con oggetti di ogni tipo, è ANCORA NECESSARIO PROGETTARE NUOVI PRODOTTI?

Edward Barber e Jay Osgerby

Non abbiamo bisogno di un grande numero di prodotti nuovi, senza contare che molte cose che possediamo diventano obsolete a causa delle innovazioni tecnologiche (pensiamo solo al settore dell'illuminazione). Anche i materiali evolvono e, parallelamente, la produzione diventa sempre meno costosa. Ma il design, quello migliore, di qualità diciamo, resterà con noi, per sempre.

Ronan e Erwan Bouroullec

Noi, che lavoriamo quasi esclusivamente con aziende europee (e che producono in Europa), ci poniamo sempre queste domande: come rendere competitivi dei prodotti che sono commercialmente ed economicamente in seria difficoltà a causa della concorrenza (molto aggressiva) del made in China? Come possiamo 'legittimare' una produzione di miglior fattura, qualitativamente elevata, e che sia anche portatrice di valori culturali e sociali migliori? Ecco, qui sta la vera questione: siamo circondati da oggetti mediocri, di bassa qualità sia dal punto dei vista

dei materiali sia della fattura. Il design si propone come antitesi (razionale) alla produzione di massa (incontrollata).

Stephen Burks

L'esigenza di continuare a definire il nostro mondo e il nostro modo di vivere con nuovi prodotti è tipicamente umana: è cominciata con l'inizio della civiltà e ne ha caratterizzato il suo sviluppo e, quindi, anche il suo futuro.

Antonio Citterio

Sono due i motivi fondamentali. Innanzitutto, perché è cambiata la tecnologia e con essa si sono evoluti i comportamenti d'uso degli oggetti e le modalità di vivere gli spazi. In secondo luogo, perché lo richiede la nostra economia, che è basata sulla piccola-media impresa: l'oggetto d'artigianato è diventato sempre più caro in termini di manodopera, mentre mediamente i prodotti industriali sono scesi di costo negli ultimi anni. Si parla tanto dell'eccellenza manifatturiera delle aziende italiane. Una falsa chimera. Siete mai andati in Svizzera o in Austria o in Germania?

Anche lì ci sono artigiani straordinari. Hanno studiato disegno, sanno lavorare con l'Autocad, magari parlano tre lingue. E la robotizzazione permette di produrre molto meglio, perché il controllo numerico funziona meglio delle mani.

Claesson Koivisto Rune

Ma il design è invenzione e per questo appartiene alla natura umana: se smettiamo di progettare smettiamo di essere umani...

Carlo Colombo

Per me il design è un linguaggio, un modo per esprimermi. Rappresenta la ricerca di un dialogo costante tra sé stessi e la società. Gli oggetti che ci circondano ci rappresentano e da questo punto di vista riflettono il fatto che oggi il mondo è in costante cambiamento, a partire dalle condizioni di vita in casa o negli spazi pubblici, che sono completamente diverse. Il 'buon design' interpreta questi mutamenti, che uniti all'utilizzo di nuovi materiali e al confronto diretto con le aziende, permette di proporre prodotti, che hanno carattere di innovazione.

Odo Fioravanti

Gli oggetti rappresentano la società 'tridimensionalmente', i suoi scatti in avanti e i suoi arretramenti, le innovazioni tecniche e il cambio continuo dei comportamenti umani. Progettare nuovi prodotti significa praticare una ricerca sui margini della realtà materiale, cercando di sospingerne i confini per esplorare il senso profondo della vita.

Front

Progettare nuovi prodotti? Certo, perché il nostro modo di vivere cambia continuamente: solo vent'anni fa, chi avrebbe potuto prevedere l'impatto che la rivoluzione digitale ha avuto sulla società e sul nostro modo di interagire con gli altri?

Konstantin Grcic

Gli oggetti fanno parte della nostra cultura e rappresentano la vita che noi viviamo.

Martí Guixé

Per forza: il nostro stile di vita cambia continuamente e i prodotti devono adattarsi ai nuovi contesti e ai nuovi atteggiamenti.

Ineke Hans

Ci sono sempre buoni motivi per progettare nuovi prodotti: gli stili di vita e le abitudini che si evolvono, come del resto i materiali. Ecco, il design ci consente di realizzare oggetti (belli) capaci di adattarsi al nostro modo di vivere oggi.

Ferruccio Laviani

Perché l'uomo è un animale in continua evoluzione e quindi deve soddisfare i suoi stimoli in relazione al mondo che lo circonda.

Mathieu Lehanneur

Ho due risposte a questa domanda. La prima: da quando l'essere umano ha assunto la posizione eretta, liberando le mani dalla funzione del camminare, ha sentito il bisogno di produrre e costruire. È la nostra essenza: ci adattiamo al mondo creando oggetti che ci legano al mondo stesso. La seconda risposta, riguarda più specificamente il mondo attuale. Il design degli ultimi 60 anni ha contribuito a creare il comfort di cui godiamo oggi, ma ha anche prodotto il cosiddetto "settimo continente", ossia quel gigantesco continente di plastica che galleggia nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico. Quindi, si a nuovi prodotti, ma è indispensabile riuscire a tenere sotto controllo la nostra "fame" di produrre (male) sempre di più!

Arik Levy

Il design ha ben più di 60 anni ma è ancora tanto giovane... Dobbiamo creare il nuovo e continuare ad approfondire ed esplorare ciò che costituirà il nostro stile di vita in futuro... il modo con cui interagiamo con gli oggetti e con lo spazio.

Lievore Altherr Molina

Gli oggetti, rispetto al tempo, sono come l'acqua che scorre nel fiume: non potrà mai essere la stessa. I bisogni delle persone cambiano con il tempo, così come cambia il modo di usufruire dei prodotti. Per esempio: la zona giorno di una casa in passato rappresentava un'area di rappresentanza. Oggi non è più così: si è trasformata in un'occasione di relax, più spontanea, che ha contribuito a cambiare anche la tipologia degli arredi.

Piero Lissoni

Progettare nuovi prodotti? Sul fatto che sia necessario non ho dubbi. Ma il discorso è un altro: se il design va avanti così non ha futuro. Il motivo è semplice. Il design esisterà sino a quando esisteranno le industrie, e le aziende continueranno ad esistere se sapranno mettere sul piatto della bilancia il rischio, la creatività, la voglia di alzare l'asticella. Devono tornare a pensare in grande e in piccolo, nella parte più esposta del mercato e in quella meno esposta. Devono tornare a pensare per immaginare sé stesse in un modo rinnovato, per ricollocarsi strategicamente sul mercato, che è visibilmente cambiato. Insomma, ci vuole un pensiero proprio, originale, mentre si vede solo un'offerta di prodotto sempre uguale: manca totalmente una rinnovata capacità di rischio e di creatività. In altre parole, il design italiano sta andando dove le aziende lo stanno portando. Chi si prende più il rischio intellettuale di fare un progetto importante?

Ross Lovegrove

Il design è una filosofia che nasce da una ricerca incessante, il risultato dell'immaginazione che intravede possibilità che non erano mai esistite prima. Questo lo pone nel punto più alto del progresso umano e lo rende una forma vitale di arricchimento della vita in tutte le sue sfaccettature, dall'industrial design alla moda. Per cui non c'è niente di più naturale del creare e considerare l'oggetto di questa creazione come una forma di progresso e approfondimento... È un processo infinito, senza limiti prevedibili.

Jean-Marie Massaud

Si tratta di una forma naturale di evoluzione e progresso. Nuovi contesti (sociali, culturali, tecnologici, ecologici, economici) esprimono nuovi design. La sfida della civiltà contemporanea? Fondere la natura con l'artificiale, l'intelligenza con la sensibilità, l'individuale con il collettivo. L'obiettivo? Realizzare una migliore esperienza di vita. Si tratta di imboccare la strada della riduzione, della sintesi, della competenza, della crescita qualitativa per una nuova "economia" olistica.

Ingo Maurer

Dobbiamo ancora progettare nuove luci che ci portino tutti più vicini al mondo dell'illuminazione.

Alberto Meda

La caratteristica più importante di un progetto è che abbia senso: deve, cioè, risolvere i bisogni, desideri irrisolti. Ciò comporta almeno una piccola differenza rispetto all'esistente, perché questa è la condizione minima per legittimare una nuova idea, costituentone anche la ragion d'essere profonda. Si possono dare soluzioni a problemi specifici mettendo a punto, di volta in volta, nuove modalità costruttive con esiti spesso inaspettati.

Paola Navone

Ogni oggetto ha una sua valenza materica, tecnica e naturalmente estetica. Per alcuni oggetti la forma è più importante, per altri meno. Il design è questo: lavorare sulla forma delle cose.

Nendo

Non sono certo che abbiamo bisogno di nuovi prodotti, ma credo che il pensiero creativo sia necessario per le nostre vite.

Luca Nichetto

Negli ultimi 60 anni, soprattutto in Europa, è stato progettato di tutto e di più, e questo è il motivo per cui è interessante muoversi oggi anche in altri Paesi e situazioni: lì hanno bisogno di quello che noi abbiamo già. Questo da un punto di vista ideologico, ma dal punto di vista pratico, risponderci: perché fare il designer è un lavoro e io devo mangiare!

Philippe Nigro

È una delle caratteristiche dell'essere umano quella di cercare, inventare e reinventare, trasformare e reinterpretare: anche quando sembra che tutto sia stato fatto, c'è sempre una piccola possibilità di aggiungere qualcosa di nuovo. L'importante è farlo in modo conscio e responsabile. Perché pensare oggetti nuovi significa in qualche modo raccontare il periodo in cui viviamo, dare un contributo alla nostra storia culturale o magari, più semplicemente, aiuta ad andare avanti.

Patrick Norguet

C'è sempre bisogno di nuovi oggetti, ma oggi è arrivato anche il momento dell'etica e della necessità di progettare oggetti 'giusti'. Si tratta, cioè, di partecipare a una produzione responsabile e visionaria, con un'ambizione sia politica sia culturale per un futuro più equo.

Jorge Pensi

Il mondo si evolve (anche se non sempre in senso positivo) e nel caso del design la necessità di creare nuovi oggetti è legata al cambiamento delle abitudini, alla scoperta di nuovi materiali, allo straordinario sviluppo della tecnologia e soprattutto al desiderio (molto umano) di creare qualcosa che superi ciò che già esiste.

Marc Sadler

Progettare nuovi oggetti? Certo, perché le tecnologie sono cambiate, e con esse gli oggetti della vita quotidiana. E perché, a causa dei consumi massificati, si sono creati molti prodotti di dubbio gusto che non sarebbe male sostituire con altri esteticamente più gratificanti.

Sawaya&Moroni

E' scritto nei nostri geni... Da sempre l'uomo ambisce a cambiare, rinnovarsi ed è sempre pronto a tradire pur di provare cose nuove. Sarà anche perché la nostra quotidianità è in continua evoluzione e si arricchisce sempre di nuovi bisogni e di nuova tecnologia da umanizzare tramite gli oggetti che ci circondano.

Matteo Thun

Nuovi prodotti? Certo, ma saranno dematerializzati, cioè si tratterà di servizi. Soprattutto i nuovi 'oggetti' seguiranno i canoni estetici dematerializzati dei miei figli, cioè della prossima generazione... Ecco perché occorre ancora fare design!

Tokuji Yoshioka

Perché fare design significa creare il futuro.



what?

COSA è veramente necessario PROGETTARE OGGI,
secondo il tuo parere?

Lampada 'In tensione'
a Led autoprodotta in nylon 3D
su progetto di Alberto Meda.

Edward Barber e Jay Osgerby

Tutto quello che sia longevo e/o dimostri innovazione per quanto riguarda l'uso o i mezzi di produzione.

Ronan e Erwan Bouroullec

Tutto! E il design ha un ruolo fondamentale da svolgere in fase produttiva: può definire quel 'giusto rapporto' tra chi produce e chi utilizza. Infatti, il designer per sua natura è colui che ama con passione entrambi i soggetti: chi produce e chi utilizza. Questo passaggio è indispensabile per ascoltare il produttore, cercando di trovare il migliore equilibrio tra i due.

Stephen Burks

È impossibile stabilire ciò di cui abbiamo bisogno: ci sono tante cose che riteniamo essere dei 'bisogni' ma che in realtà sono 'desideri'... e forse va bene così. Se c'è richiesta di un prodotto, inevitabilmente questo troverà il modo di esistere.

Antonio Citterio

Abbiamo bisogno di prodotti sempre più integrati con l'architettura: cucine, bagni o guardaroba 'industriali' ma di qualità - come corredo della 'casa'; e, poi, lampade, oggetti che stanno vivendo una metamorfosi, grazie all'introduzione dei Led. Lo richiede la visione del mercato internazionale. Oggi faticiamo a

essere credibili. C'è una situazione economica che non dà possibilità di fare grandi investimenti per ricerca e sviluppo. Il design può essere l'ultima chimera, il canto del cigno. Quando il prodotto non c'è più diventa colore, pelle, edizioni limitate. Ma non riesce a rigenerare il settore. Trionfano visioni estetiche, finta informazione tecnica e tanti intellettualismi. Ci troviamo di fronte a un'industria invecchiata. Facciamo prodotti che sembrano democratici ma non corrispondono al valore percepito. Bisogna riprogettare una scala di valori in cui i tre fattori in gioco, 'prodotto + costo + distribuzione' diventino chiari e comprensibili su un piano di realtà.

Claesson Koivisto Rune

Tutto quello che migliora la vita ed eleva la nostra mente e il nostro pensiero.

Carlo Colombo

Bisogna progettare prodotti che siano intelligenti, ponendo una maggiore attenzione all'ambiente e all'impiego di materiali e tecnologie che ne permettano un riciclo totale (o almeno parziale); oggetti che oltre a emozionare siano utili e funzionali alla vita di tutti i giorni.

Odo Fioravanti

Direi prodotti onesti, senza trucchi, che sappiano assistere le persone nella loro vita quotidiana con una presenza discreta. Molti hanno bisogno di tornare a costruire rapporti profondi con gli oggetti, recuperando una componente affettiva. Ecco, credo abbiamo bisogno di un design che possa essere abbracciato e non solo comprato.

Front

Tutto quello che usiamo quotidianamente. E pensandoci bene, anche quello che non usiamo tutti i giorni. Il grande mito del design è che ci sono cose che non sono soggette a design. Persino nell'era preindustriale gli utensili e i mobili erano soggetti a design. La sola differenza è che la professione del designer allora non esisteva, per cui non c'era un termine che designasse quella specifica attività.

Konstantin Grcic

Qualsiasi cosa: il design è un processo in continua evoluzione.

Martí Guixé

La struttura della percezione delle cose e del cibo.

Ineke Hans

È importante 'fare' pensando 'come', perché oggi dobbiamo avere la consapevolezza che non possiamo più permetterci sprechi. Si registrano molte innovazioni nel mondo del tessile, dell'illuminazione, della mobilità e della comunicazione che renderanno interessante lavorare in questi settori. In particolare, vorrei sottolineare che gli ultimi due settori avranno sicuramente un impatto importante sulla nostra vita sociale.

Mathieu Lehanneur

Mi pongo questa domanda ogni volta che devo pensare a un nuovo prodotto. Non dovrebbe succedere che un oggetto nato oggi sia stato pensato ieri: che si tratti di evoluzione dei comportamenti, evoluzione del mondo o delle tecnologie disponibili, ciò che si progetta nel contemporaneo deve corrispondere al mondo di oggi.

Arik Levy

Non bisogna produrre design ad ogni costo, ma realizzare progetti responsabili.

Lievore Altherr Molina

Più che di prodotti, si dovrebbe riformulare il modo di abitare, di utilizzare lo spazio abitativo, inteso come interno, esterno, casa, lavoro, ecc. Ci sono troppi schemi ormai 'esauriti' che si continuano a riprodurre acriticamente nei diversi spazi. Posso pensare a un modo diverso di vivere la casa?

Piero Lissoni

Tutto. Non sono d'accordo con Enzo Mari, che dice che non bisogna progettare più nulla... Si può disegnare tutto e dovremo continuare a disegnare tutto, abbiamo immense praterie da disegnare...

Ross Lovegrove

Tutto può essere reinventato o reinterpretato. Non ci sono eccezioni.

Jean-Marie Massaud

Tanto per incominciare: il nostro progetto di vita, le società, l'economia, l'istruzione, le aziende. Gli oggetti e i servizi sono solo conseguenze.

Ingo Maurer

Qualcosa che unisca popoli e Nazioni; insomma, qualsiasi cosa che può rendere le persone più unite e vicine.

Alberto Meda

Per esempio c'è il 'problemino' delle risorse idriche, che riguarda circa un miliardo di persone che non hanno accesso all'acqua potabile: questo è un tema che meriterebbe qualche tentativo di soluzione!

Paola Navone

Quello che serve. E quello che chi produce ha bisogno di produrre.

Nendo

Tutto ciò che ci circonda. Il design esiste solo per rendere migliori le cose.

Luca Nichetto

Me lo sto chiedendo anch'io. Penso che a un certo punto diventa più importante rispetto a 'cosa progettare', il processo che ti porta a farlo, al modo di creare qualcosa che non deve per forza essere un oggetto... Un settore in cui il design ha delle grandi potenzialità di espressione è il sociale: bisognerebbe però creare una filiera, che tendenzialmente nel settore design è sempre tesa a un profitto. Ma anche nel sociale si può raggiungere questo obiettivo: serve, però, onestà e trasparenza.

Philippe Nigro

Oggetti 'ricchi', capaci cioè di creare una relazione affettiva: in questo modo diventano anche durevoli nel tempo perché le persone si legano a loro. Oggetti rassicuranti ma anche coraggiosi. E utili per il corpo e la mente.

Patrick Norguet

Bisogna produrre meno, ma con maggiori intelligenza e responsabilità. Ci sono sfide fondamentali da raccogliere per il nostro futuro: noi designer dobbiamo essere i primi a porci domande su una produzione di massa che è ormai priva di senso, analizzarne le conseguenze per riorganizzare le priorità.

Jorge Pensi

Dovremmo riflettere su tutto ciò che rende la vita difficile, generando tensioni. In generale dovremmo progettare oggetti meno banali e più utili, che non rispondano alle effimere mode del momento.

Marc Sadler

Ma qualunque cosa: il design industriale dovrebbe riguardare ogni manufatto dell'industria, dalla valvola cardiaca al divano del salotto, coniugando al meglio soluzioni estetiche e funzionali ad esigenze di economicità e compatibilità ambientale.

Sawaya&Moroni

Nel futuro remoto soltanto prodotti tecnologici avranno ragione di esistere, il resto finirà nei musei. Oggigiorno, invece, e nel futuro prossimo, chi concepisce prodotti deve pensare con coscienza già da ora al loro possibile riciclo nel rispetto dell'ambiente, dei consumi energetici, delle risorse naturali e di tutta la problematica legata all'energia rinnovabile. Bisognerebbe concedere minor spazio alle frivolezze.

Matteo Thun

Tutto quello che semplifica la nostra vita quotidiana.

Tokujiin Yoshioka

È importante avere consapevolezza che, qualunque sia l'epoca a cui ci riferiamo, non esiste il prodotto perfetto. Perché nel design c'è sempre un margine di crescita.

La seduta 'Mantaray' è firmata da Zaha Hadid per Sawaya e Moroni in edizione limitata.



where?

DOVE (in quali ambiti e in quali paesi)
la cultura del progetto deve indirizzare le sue
ENERGIE NEL PROSSIMO FUTURO?

Edward Barber e Jay Osgerby

Questa è davvero una domanda difficile: i Paesi sono tanti, ma dovunque il design dovrebbe avere come obiettivo quello di utilizzare materiali sostenibili e riciclabili.

Stephen Burks

Senza cercare di prevedere il futuro, penso che sia importante che il design si ponga come obiettivo quello di penetrare in nuovi territori, mercati e settori. L'innovazione dovrebbe sempre essere la forza motrice che si cela dietro al futuro del design: ce n'è poca, secondo il mio punto di vista, nel settore dei complementi d'arredo per la casa.

Antonio Citterio

La cultura del progetto è parte integrante del processo industriale: laddove si sposterà, l'industria la seguirà. Gli ambiti di interesse sono

tutti quelli che riguardano la realizzazione di prodotti veri, non l'obsolescenza strategica indotta dal mercato e dalla concorrenza. Stiamo assistendo, e siamo soltanto agli inizi, a degli spostamenti di aree industriali sul mercato mondiale, inimmaginabili trent'anni fa, che creano fenomeni incredibili sul piano economico. Il vero problema è che molta della nostra industria non ha capito cosa è successo nel mondo: ha vissuto producendo al 70% per l'Italia. Oggi, che questo mercato non c'è più, anche la distribuzione va ripensata in modo strategico. Difendere un primato vuol dire riuscire a reinventare la dimensione delle aziende del 'furniture design' italiano. Le nostre piccole-medie imprese devono adottare una distribuzione che sia all'altezza delle sfide di un mercato globale: in caso contrario sono destinate a scomparire. E

devono imparare a 'fare sistema', come nella moda hanno fatto i francesi.

Claesson Koivisto Rune

Non esistono ambiti dove la cultura del progetto si possa 'rilassare'. Detto questo, l'Africa appare forse dimenticata - un Continente così pieno di storia, di cultura e di imprenditorialità. E nel Nord America è ora di ripristinare un design che abbia identità ed autonomia.

Carlo Colombo

La cultura del progetto è internazionale. Ci sono Paesi in grande crescita che erano poveri; penso, per esempio all'India, all'Africa, all'Asia, dove negli ultimi anni si sono registrati cambiamenti notevoli. Oggi, quando sviluppiamo un nuovo progetto non dobbiamo pensarlo solo per l'Italia o per l'Europa: dobbiamo considerare che verrà usato e fruito in un mercato globale.

Odo Fioravanti

Come sempre nella storia del design lo sforzo per l'innovazione pone le radici in alcuni Paesi dove c'è un 'design system' solido ma propaga i suoi rami verso aree culturali e Paesi dove il design può ancora dire molto, cimentandosi soprattutto sui temi scottanti della contemporaneità. In questa prospettiva, credo che molti dei Paesi che abbiamo imparato a considerare "Terzo Mondo" potrebbero diventare oggi per il design il 'Primo Mondo'.

Front

Il principale obiettivo di tutte le attività di design è quello di migliorare le condizioni di vita e pensiamo che questa ambizione non possa essere certo ridotta in termini geografici.

Martí Guixé

Per me il design è transnazionale, ogni area va bene. Basta evitare le mode.

Ineke Hans

Dobbiamo riuscire a produrre in Europa. Anche nell'Estremo Oriente o nei Paesi a basso sviluppo, succederà che le persone riusciranno a conquistare un salario giusto, che garantirà una concorrenza più leale. Forse, la sfida è concentrarsi più sulla qualità che sul costo.

Ferruccio Laviani

Naturalmente il mondo si volge verso i mercati emergenti ma non credo significhi per forza dover cambiare il nostro modo di pensare e progettare solo ed esclusivamente perché l'economia si sta spostando in altri luoghi.

Mathieu Lehaneur

Dove? Ma in America! Sono diversi anni che aspetto il risveglio del design americano. La cultura americana è fatta di artisti, ingegneri e scienziati tra i migliori nei rispettivi settori. Tutte le condizioni sono riunite per assistere alla nascita di un nuovo design...

Arik Levy

Credo che bisogna fare un lavoro educativo per spiegare cos'è il design, che cosa fanno i designer, come il design si integra nella vita quotidiana: il grande pubblico è ancora ben lungi dall'averlo capito, in qualunque parte del mondo!

Lievore Altherr Molina

Be', la Terra è un unico continente: oggi più che mai tutto è interconnesso, anche le distanze più estreme sono 'valicabili'. Di conseguenza si potrebbe individuare una sorta di responsabilità globale, che coinvolga tutti. L'obiettivo? Progettare soltanto ciò che è realmente necessario e, aggiungerei, sostenibile. Non importa dove.

Piero Lissoni

Comincerò dall'Italia, dove ci sono aziende straordinarie, realtà produttive che hanno potenziali intellettuali spettacolari, che significa possedere contemporaneamente conoscenze commerciali, industriale, tecnologica, creativa. Ecco, io è qui che voglio indirizzare le energie del prossimo futuro. Perché noi abbiamo avuto (ma abbiamo ancora!) una marcia in più: siamo stati in grado di costruire una qualità manifatturiera che altrove non c'era. Siamo riusciti a tirare fuori idee e qualità produttive in un colpo solo: è questo che ha

fatto balzare il design italiano in un'altra dimensione. Ed è su questo che dobbiamo tornare a lavorare. Tutti insieme.

Ross Lovegrove

Il design dovrà affrontare nuove questioni collettive e planetarie che mettono alla prova la nostra qualità di vita. I progressi registrati nei campi scientifici della fisica e dell'informatica quantistica ci daranno conoscenze radicalmente nuove che influenzeranno il nostro approccio, mentre il concetto di 'complessità', inteso come un fattore che alimenta l'incomprensione, è destinato a stemperarsi. Assisteremo pertanto alla razionalizzazione dei sistemi, della distribuzione e dell'uso delle risorse che comporteranno una rivoluzione nel settore industriale (di cui anch'io faccio parte), dagli aspetti meccanici a quelli biologici. Tutto è pronto per la convergenza: Digital Design, Sequencing, stampa 3D, materiali impiegati su scala nanoscopica o pixelati, 'la Natura' e 'l'Istinto dell'Uomo'... questo e altro si fonderà per accrescere le potenzialità della fantasia e creare nuove automobili, architetture, prodotti...

Jean-Marie Massaud

Ci sono sicuramente luoghi in cui vivono, studiano e lavorano persone 'illuminate' e succede che questi luoghi, più di altri, si trasformino in catalizzatori per il progresso: la Silicon Valley, per esempio, o l'area di Tel Aviv. Ci sono anche importanti capitali storiche europee, dove avvengono costanti e interessanti cambiamenti culturali e anche nuove e grandi città che diventano laboratori ad alta densità ma si caratterizzano per condizioni di vita non a misura d'uomo, come Dubai e Shanghai. Da queste situazioni, diciamo, estreme possiamo imparare e migliorarci almeno per le prossime generazioni. Ma tornando alla domanda: dove indirizzare le energie del progetto? Risponderei: dovunque perché ormai 'il mondo è un villaggio' perché tutti siamo interconnessi.

Ingo Maurer

Indipendentemente dall'ambito culturale o dal Paese, credo in uno sviluppo autentico.

Alberto Meda

Semplicemente a partire dagli ambiti dove è possibile migliorare il benessere: ad esempio, l'acustica dei luoghi pubblici dove spesso l'impossibilità di comunicare compromette la relazione tra le persone.

Paola Navone

In ogni unità produttiva, ovunque essa sia. Il design serve all'artigiano, alla piccola realtà produttiva e alla grande industria. Il 'dove' non è importante.

Nendo

In tutte quelle aree che sono strettamente connesse alle emozioni delle persone.

Luca Nichetto

Non in Europa: il fatto che oggi qui sia tutto fermo è legato a un raggiungimento di benessere di cui non ci rendiamo neppure più conto. Terrei d'occhio i Paesi del Bric (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) o quelli del Mint (Messico,

Indonesia, Nigeria e Turchia, ovvero le prossime Nazioni emergenti): sono Paesi che possono servire a noi designer per capire 'cosa stiamo facendo e dove stiamo andando'.

Philippe Nigro

Ovunque sia necessario: è utile mettersi in questione sempre, anche quando si pensa di essere in anticipo o di possedere 'una certa cultura del progetto'. Ovunque sia importante: ed è sempre necessario coltivare buon senso e coscienza che tutto quello che si fa può avere un impatto positivo o negativo. Noi, naturalmente, lavoriamo per avere un risultato positivo.

Patrick Norguet

L'Europa è sicuramente un ricco Continente ma i Paesi europei non sono stati in grado di intercettare i cambiamenti più importanti, né di valutare l'emergenza dei Paesi poveri. Sarà necessario rimettere in questione e ripensare la nostra politica spesso aggressiva e campanilistica. Soprattutto è urgente trasmettere alle generazioni future nuovi insegnamenti e comportamenti. Questo presuppone istruzione e cultura per restituire all'uomo la sua dimensione e il suo ruolo nella società: più intelligenza per una maggiore libertà!

Jorge Pensi

Credo nei talenti individuali e non nelle nazionalità. Il prossimo futuro sarà appannaggio delle energie dei designer e delle aziende che credono nella forza del design, nella sua capacità di cambiare la società e di migliorare la qualità della vita, indipendentemente dal Paese dove vivono e lavorano.

Marc Sadler

Direi in maniera del tutto trasversale. Nei Paesi emergenti, quelli del cosiddetto boom economico del XXI Secolo, la cultura del design sarebbe necessaria per trasmettere quel senso d'equilibrio fra funzionalità ed estetica, laddove spesso prevale il consumismo che registra come valore aggiunto degli oggetti la quantità piuttosto che la qualità. Nei Paesi più sviluppati, quelli che hanno visto nascere il design industriale a partire dagli Anni 40/50, la cultura del progetto dovrebbe rinnovarsi, o meglio ritrovare le sue radici più profonde, pensando alla produzione industriale alla luce dei bisogni e della situazione economica contingente.

Sawaya&Moroni

Penso che si dovrebbero aiutare i Paesi emergenti a intraprendere un percorso creativo/ produttivo corretto e non corrotto. Da questo punto di vista, il design ha una carta importante da giocare.

Matteo Thun

Occorre investire nel software, meno nell'hardware: cioè, bisogna focalizzarsi sul design di servizi, su tutto ciò che crea nuovi gesti e attitudini.

Tokuji Yoshioaka

Globalizzazione vuol dire che ogni Paese può esprimere liberamente i propri valori e dare grande considerazione alla propria cultura. Quindi risponderai: dovunque.



QUANDO E COME SONO NATE LE IDEE *che hanno ispirato i tuoi nuovi progetti?*

Edward Barber e Jay Osgerby

Ogni progetto è diverso. A volte sono le indicazioni/esigenze che vengono segnalate dalle aziende; altre volte è il progetto stesso che emerge direttamente da un'osservazione o da un tema che stiamo studiando, come per esempio un focus sul colore, sui materiali o sui processi produttivi.

Ronan e Erwan Bouroullec

Ma disegnando! E con tante discussioni...

Stephen Burks

Se mi viene una buona idea al giorno sono contento: potrebbe poi anche concretizzarsi oppure no... In termini progettuali, cerco di cominciare dall'attività che si svolge nello spazio o ruota intorno al prodotto.

Antonio Citterio

Le idee nascono sempre dal dialogo con le aziende: sono uno sguardo che muovono da un'analisi di mercato, di esigenze, di tipologie.

Non è una questione di disegno, intuizione o espressione formale. Il disegno è la soluzione del tema.

Claesson Koivisto Rune

In modi immaginabili! Forse qualcuno resterà sorpreso, ma spesso hanno origine dal puro, vecchio, duro lavoro. Magari poco prima della scadenza...

Carlo Colombo

Le idee nascono dal bagaglio culturale che ogni persona si costruisce nel corso del tempo: penso agli anni dell'università e, soprattutto, dalla 'scuola di vita' di tutti i giorni; viaggiare, poi, sicuramente porta a un grado di maturazione professionale molto elevato. Ma l'ispirazione viene anche dal dialogo con l'azienda: a volte i progetti più belli prendono vita da una discussione, da un confronto, da uno schizzo su un pezzo di carta, fatto lì al momento, senza l'aiuto del computer, proprio come si

faceva un tempo...

Odo Fioravanti

Di solito arrivano come piccole scintille in momenti diversissimi e in posti diversissimi. Il luogo che li accomuna non è fisico ma una specie di spiraglio o di finestra aperta verso una dimensione interiore. Il luogo delle mie idee non è fuori ma anche dentro, da qualche parte.

Front

Difficile a dirsi, accade sempre in modo diverso! Quello che possiamo dire è che per noi è sempre importante lavorare in team in fase di ideazione del progetto. È insolito comunque cominciare progetti semplicemente da argomenti di nostro interesse: partiamo sempre dal briefing dei clienti, dalle loro esigenze. Poi il progetto si concretizza, prendendo forma da un materiale o da una tecnica... in pratica da qualsiasi cosa che attragga il nostro interesse.

Konstantin Grcic

Dietro le 'idee' c'è moltissimo lavoro. Pensare produce le idee migliori.

Martí Guixé

Quando analizzo gli elementi fondamentali del progetto nascono le mie idee.

Ineke Hans

Osservo spesso le abitudini e i comportamenti delle persone, i luoghi dove avvengono cose che non 'dovrebbero' accadere. Spesso capita che queste 'strane' e divertenti abitudini siano spesso più vicine a un concetto di bellezza e di praticità, anche senza il coinvolgimento del 'cosiddetto design'.

Ferruccio Laviani

Come ho sempre detto non esiste una mia filosofia di progetto. Le cose possono nascere in modo istintivo o ponderato, dipende dalla sensibilità del momento e dal contesto in cui mi trovo: tutto questo è passato 'al setaccio' in modo professionale.

Mathieu Lehanneur

Il mio studio lavora in media su venti/venticinque progetti contemporaneamente. Per portarli avanti tutti insieme, mi sono abituato a riflettere su ciascuno dieci minuti al giorno, dieci minuti molto intensi. Nel tempo che resta il mio cervello prosegue la riflessione e lavora da solo. Il giorno dopo mi dà i risultati e io lo alimento nuovamente...

Arik Levy

Ogni giorno nasce qualcosa e ogni giorno rimango "incinto" di nuove idee... l'unico problema è dove, come e quando incanalarle...

Lievore Altherr Molina

Ogni idea nasce per motivi diversi. In comune hanno tutte l'osservazione, il dialogo e l'incontro con l'identità del brand per il quale sono chiamato a lavorare. Ovviamente interviene anche la mia visione del progetto e la mia esperienza.

Piero Lissoni

Sotto la doccia... scherzo naturalmente. Tutto nasce dalla discussione quotidiana: i progetti prendono forma da una condivisione. E nascono dalle esigenze reali e concrete. Ecco, costruire le esigenze è un'altra peculiarità del design italiano. La bellezza del progettare, in realtà, si risolve in un dibattito non necessariamente amichevole, in dialoghi spigolosi: è il confronto che vince. Sempre. Serve una sedia nuova? Allora comincio a studiare. Discuto, parlo e da lì inizia tutto...

Ross Lovegrove

Faccio riferimento a un 'modo di pensare', a un insieme di idee, in cui credo. Si è concretizzato circa sedici anni fa e ora sta cominciando a esprimersi con una coerenza estetica e filosofica che si riflette nei progetti del mio studio.

Jean-Marie Massaud

Due le situazioni tipiche. Da solo e rilassato: al mattino, dopo aver lasciato i figli a scuola, mi riposo un po' e 'sogno' per una mezz'oretta. La mente è tersa, priva di stress, il pensiero diventa un flusso naturale. Bastano un quaderno e una

matita. Oppure, confrontandomi: discussioni piene di entusiasmo da cui, poi, improvvisamente scaturiscono in modo chiaro gli obiettivi in gioco, le soluzioni sintetiche. Tutto avviene sempre molto in fretta.

Ingo Maurer

Mi piacerebbe molto potervelo spiegare, ma dopo tutti questi anni, per me rimane un miracolo!

Alberto Meda

Nel momento in cui nasce un'idea che prima non c'era, si aggiunge, qualunque sia l'ambito, un pezzetto di conoscenza, che acquista un valore. Per innovare bisogna anche dare un'occhiata all'esistente: sarebbe sciocco e presuntuoso non avere un riferimento sul reale, ma occorre adottare uno sguardo, diciamo, "strabico", cioè un punto di vista non convenzionale, non conservativo. L'innovatore è un po' un dissacratore, forse anche 'birichino', che ha l'attitudine di contraddire le soluzioni esistenti per cercare nuove connessioni: il desiderio è quello di andare oltre con l'immaginazione perché essere innovativi comporta anche un aspetto di piacere e di sfida. Nel grande 'magazzino del possibile' si va da una suggestione all'altra attraverso una serie di pensieri e di ragionamenti, si segue un percorso che non sai bene dove ti porta; intuisci qualcosa e fai una piccola mossa: ed è questa che, a ragion veduta o del tutto per caso, produce più di quanto non sia l'atto in sé. Insomma, si tratta di una questione d'intuizione, di casualità e di coincidenze. Vorrei sottolineare l'incontro fecondo con la casualità, con fatti del tutto imprevedibili, perché non credo a un atto progettuale assolutamente programmato. Le idee nascono inconsapevolmente, non sono pianificabili, anche se possono essere stimolate da un'attitudine sperimentale, dalla curiosità verso tecnologie e materiali innovativi, dalla capacità di trasferire, contaminare e innestare saperi anche distanti fra loro, integrandoli. È il sapere contenuto nella materia a ispirare un'idea. Si tratta di riconoscerlo, declinarlo e applicarlo, rivelandone l'intelligenza...

Paola Navone

Tutti i miei progetti nascono da un incontro. Per esempio, da quello 'specialissimo' con Christina Ong sono nati i miei due ultimi progetti: uno in Thailandia e l'altro a Miami. E l'ispirazione e l'estetica dei singoli progetti sono legate ai luoghi: il paesaggio della Thailandia e il suo infinito serbatoio di prodotti artigianali per il progetto di Point Yamu e l'architettura deco, per quello di Miami.

Nendo

Nella vita quotidiana. Sempre: mentre porto a spasso il cane, mangio la pasta, mi bevo una bella tazza di caffè... Le piccole idee sono sempre le migliori, e si nascondono nella quotidianità di tutti i giorni.

Luca Nichetto

Il fatto di viaggiare molto mi ha portato a 'guardare' l'oggetto per capire il contesto dove questo sarà utilizzato. Un tempo magari iniziavo a

progettare, pensando a come dovesse essere esteticamente o a quale funzione dovesse svolgere. Ora, invece, cerco di partire dal contesto, che mi consente di dare risposte più precise con progetti non legati all'effetto 'wow', ma onesti, frutto di 'piccole' intuizioni.

Philippe Nigro

Le idee nascono a volte dopo tanti sforzi, dubbi, pensieri, ricerche (e disperazioni). A volte, invece, in modo del tutto naturale: dopo avere visto una bella mostra, per esempio, oppure visitato un luogo interessante; a volte, ancora, le buone idee sono il proseguimento di un ragionamento già iniziato con precedenti lavori. Non c'è una regola precisa: diciamo che scaturiscono da un insieme di cose passate e quotidiane.

Patrick Norguet

Le mie idee prendono avvio da un incontro, dalla conoscenza della storia di un'azienda, dalla performance di una tecnologia produttiva... Disegnare per sé stesso non ha senso per uno che di mestiere fa il designer.

Jorge Pensi

Nascono in qualsiasi momento le idee, anche quando non si è seduti davanti a un tavolo da disegno con la matita in mano. Un fattore importante è dato dal rapporto personale che si ha con chi ti ha commissionato il progetto. Se c'è sintonia, l'idea vincente può presentarsi già subito, durante il briefing. Molti degli oggetti che ho progettato sono frutto di esperienze di questo tipo, quasi magiche, direi.

Marc Sadler

A volte sono 'fulmini a ciel sereno' perché le idee possono nascere in qualunque momento. Le fonti di ispirazione sono le più disparate ma la natura di per sé stessa rappresenta per me una delle più ricche e felici.

Sawaya&Moroni

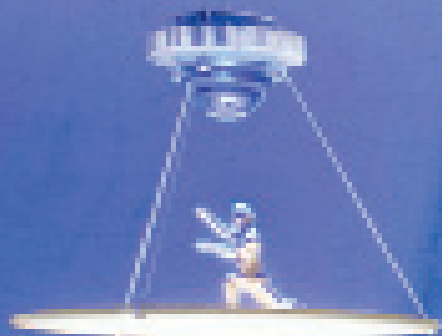
I nostri progetti nascono da una congenita curiosità culturale ma anche dalle esigenze del mercato; prendono consistenza dagli scambi di idee, dalle conversazioni e dagli 'scontri' con i designer con cui lavoriamo... Insomma, il confronto riveste un ruolo importantissimo.

Matteo Thun

L'ispirazione è quotidiana, potenzialmente prende forma in ogni momento. Mi sto ritagliando ogni anno sempre più tempo per 'il libero pensiero', che amo raccogliere attraverso acquirelli e schizzi.

Tokuji Yoshioka

Ponendosi innanzitutto questa domanda: "Questo oggetto suscita emozioni oppure no?" L'idea progressivamente prende forma e diventa un'immagine forte e ben definita.



La lampada 'Luminophor' a Led disegnata da Till Armbrüster per Ingo Maurer (foto di David Zanardi).

which?

QUAL È, *secondo te*, IL PRODOTTO PIÙ RAPPRESENTATIVO *degli ultimi 60 anni di design?*

Edward Barber e Jay Osgerby

Probabilmente la poltrona da ufficio in pelle e alluminio degli Eames, la Eames Aluminium Group Chairs. Oggi ha lo stesso significato che ha avuto al momento del suo 'debutto' sul mercato ed è ancora una delle sedute più diffuse nel mondo.

Erwan e Ronan Bouroullec

Non saprei rispondere a questa domanda. Ma penso che alla fine siano i figli e tutta la ricchezza che si portano dentro. Anche

nell'auspicio che le nuove generazioni sappiamo disporre di una più felice apertura mentale, di un rispetto più consapevole per la differenza. I bambini possono darci il buon esempio...

Stephen Burks

Ma come può un solo prodotto rappresentare 60 anni di design? Ce ne sono moltissimi. Dal TGV (il treno francese ad alta velocità) all'iPhone, dal 606 Universal Shelving System di Dieter Rams alla Lounge Chair degli Eams, dallo Space Shuttle al Personal Computer:

ognuno di questi prodotti è di per sé una dichiarazione di cultura e racchiude un profondo significato.

Antonio Citterio

L'iPad o l'iPhone. Perché, oltre a cambiare la vita a milioni di persone, hanno chiarito molto bene cos'è il design: ricerca, tecnologia, innovazione, uso, espressione, tutt'uno! Non è un problema di linguaggio ma di sintesi.

Claesson Koivisto Rune

Il Personal Computer.

Odo Fioravanti

Lo spremiagrumi Juicy Salif di Philippe Starck per Alessi: il segno definitivo di un cambio di paradigma che rimette in discussione ogni approccio tradizionale alla progettazione, con un prevalere della narrazione su tutto. Il design diventa definitivamente un linguaggio.

Carlo Colombo

Penso non a un prodotto ma a un designer: Joe Colombo, che è stato uno dei più grandi protagonisti degli Anni 60 nonostante sia mancato molto giovane: ha fatto in tempo a lasciarci tanti e bellissimi pezzi, ancora attuali. Joe Colombo aveva una marcia in più, era avanti di cinquant'anni rispetto ai suoi colleghi, serbandosi una visione del futuro davvero straordinaria! Come Mies van der Rohe è stato per me uno dei più grandi architetti del secolo scorso così Joe Colombo lo è stato nel campo del design.

Konstantin Grcic

Qualunque cosa abbia a che fare con la mobilità.

Martí Guixé

La sedia monoscocca.

Ineke Hans

La 'Knotted Chair' di Marcel Wanders del 1997. Tutto era nuovo: l'estetica, il materiale, la tecnica, l'approccio.

Ferruccio Laviani

È difficile fare delle scelte in un campo così ampio e, soprattutto, riuscire a fare una selezione su un'infinità di progetti che sono stati realizzati. Dal design anonimo a quello 'firmato', i prodotti che penso abbiano più sostanza sono quelli che sono passati in 'follow me' attraverso tutti questi anni e che vengono ancora oggi usati nel modo in cui sono stati pensati in origine.

Mathieu Lehanneur

Il Cloud. È molto più di un prodotto: il Cloud è una divinità digitale!

Arik Levy

La trasformazione della società e del suo modus operandi. Non penso a un oggetto in particolare, ma piuttosto alle persone che inventano, realizzano e usano gli oggetti.

Lievore Altherr Molina

È difficile, ma ne ho scelto uno. Probabilmente il più rappresentativo perché ha creato una visione valida ancora oggi, potremmo dire che ha inventato la tipologia contemporanea delle sedie da ufficio: la Eames Aluminium Group Chairs della coppia americana.

Piero Lissoni

Penserei non a un prodotto ma a un'azienda e dico Olivetti. Per quale motivo? Perché dentro a questa azienda c'è stata una congiuntura cosmica straordinaria: troviamo la visione umanistica dell'industria, ma anche la creatività assoluta e, ancora, una visione nel futuro che arriverà trent'anni dopo con Apple. In parallelo sceglierei anche Brionvega. Entrambe queste aziende hanno portato al limite estremo la tecnologia dell'epoca, ma l'hanno guardata come se fosse già chiusa in una scatola del passato, pronte a immaginare un nuovo mondo.

Prendiamo il negozio di Olivetti a Venezia: fuori contesto è una scultura straordinaria di Carlo Scarpa, ma contestualizzato è l'Apple Store del 2014! C'è una lungimiranza meravigliosa da parte di Olivetti: per realizzare i suoi negozi, esplora città dopo città, luogo dopo luogo e sceglie i migliori interpreti del progetto: i BBPR a Milano, Carlo Scarpa a Venezia. Quando vado a Venezia, e guardo quel negozio dico: accidenti!

Ross Lovegrove

Il prodotto di design più rappresentativo degli ultimi 60 anni, che si erge a icona, dovrebbe essere un prodotto non elettronico: dico la sedia Panton di Werner Panton. Esprime tutto in un solo gesto olistico... materiale, forma e umanità.

Jean-Marie Massaud

Penso a due simboli. La Citroën 2CV (1948): mobilità, convenienza, intelligenza, sintesi, riduzione. E l'ecosistema iPhone: accesso, link, servizi, mobilità. Rappresenta una vera rivoluzione perché ognuno di noi diventa un vero e proprio "neurone", connesso e con un impatto sul sistema nervoso dell'umanità. Steve Job è sicuramente il miglior designer degli ultimi 60 anni.

Ingo Maurer

Spiacente, non posso rispondere: esistono tanti e bellissimi progetti. Sarebbe troppo difficile dover scegliere il mio fiore preferito.

Alberto Meda

L'iPhone.

Paola Navone

Non credo di poter scegliere un solo oggetto. Negli ultimi 60 anni tantissimi maestri hanno lavorato sulla forma delle cose consegnando alla storia del design oggetti unici: da Ponti a Mollino, da Scarpa a Munari. Poi Mendini, Sottsass, Magistretti... Insomma, l'elenco è lunghissimo. Come scegliere?

Nendo

Walkman di Sony.

Luca Nichetto

L'Arco dei fratelli Castiglioni.

Philippe Nigro

Se si parla di un oggetto estetico/funzionale, c'è ne sono tanti ma citerei un oggetto creato circa 60 anni fa e che rimane un'icona modernissima ancora oggi: l'Eames Aluminium Group Chairs degli Eames. O, ancora, la Parentesi dei fratelli Castiglioni.

Jorge Pensi

Non un prodotto, ma scelgo un designer, anzi due. E qui non ho dubbi: il lavoro creativo di Charles e Ray Eames.

Marc Sadler

Davvero non saprei quale definire "the best", ma penso alla penna biro Bic come ad un esempio calzante di buon design.

Sawaya&Moroni

Per quanto riguarda la nostra collezione non ho dubbi: la sedia Maxima di William Sawaya per l'apporto di novità tecnologica e formale. Ma penso anche a tanti altri prodotti che hanno scritto il 'genoma' del design mondiale. Forse, però, nessun disegno ha finora superato la semplicità, la classicità e la genialità della Ant Chair di Arne Jacobsen.

Matteo Thun

Qual è l'oggetto di design più rappresentativo degli ultimi 60 anni? Penso a tanti, ma cito il primo che mi viene in mente: il post-it. Un'idea più che un design, un concept, un gesto. È stato super copiato e rappresenta per me una sorta di predecessore di Twitter: veloce, sul punto, di poche parole. In questo senso è un simbolo dei nostri tempi, che sono veloci con atteggiamenti usa-e-getta, sono colorati/coloriti e non troppo impegnativi/impegnati. Il suo uso prescinde dall'età, dalla formazione. Si trova in tutto il mondo, è globale, infatti: un'altra caratteristica dello sviluppo negli ultimi decenni.

Tokuji Yoshioka

Penso ai Led, che hanno rivoluzionato il mondo dell'illuminazione.